

LA CREMAZIONE: OGGI COME IERI

di Luciana Saporetti



Urna cineraria dell'VIII sec. a.C.

La maggior parte dei popoli italici stanziati nella nostra penisola a ondate successive, di origine pre-indoeuropea e indoeuropea ci hanno lasciato testimonianze di vasti cimiteri accanto a gruppi di capanne di paglia e di argilla. L'inumazione delle salme nelle sepolture "a fossa", insieme alle sepolture "a pozzo", dove venivano raccolte in urne le ceneri del morto cremato, era praticato fin dall'antichità.

Presso altre civiltà sorte durante l'età del bronzo ed in particolare quella delle "terremare", la novità di rilievo è proprio quella che, al sistema dell'inumazione, i terramaricoli sostituirono quella dell'incinerazione, cioè l'abbruciamento dei cadaveri.

Anche durante l'età del fer-

ro ed in particolare nel periodo dagli storici comunemente chiamato "villanoviano" (da Villanova nel Bolognese), appare particolarmente sviluppato il rito dell'incinerazione, attestato dal ritrovamento di grandi urne d'impasto nero, di forma biconica, decorato con motivi geometrici e coperto da una ciotola.

Successivamente, nella civiltà etrusca, sono evidenti ambedue i sistemi di sepoltura, con prevalenza dell'uno o dell'altro nei diversi periodi storici.

Anche in epoca romana e precisamente nel 450 a.C., sotto il regno di Numa Pompilio, si attesta l'uso duplice della sepoltura espresso chiaramente nella legge delle dodici tavole: "non seppellire né bruciare

un morto dentro la città".

Questa situazione si protrasse per circa cinque secoli fino a quando, durante il regno di Adriano, a poco a poco l'inumazione finì per soppiantare la cremazione.

In epoca cristiana il sistema dell'inumazione è stato quello più usato e preferito (accanto all'incenerimento dei cadaveri) fino a quando quest'ultimo diventò proibito ad opera dei padri della Chiesa, perché ritenuto contrario all'immortalità dell'anima e della resurrezione dei corpi.

Presso altri popoli ed altre civiltà, in India in particolare, ancora oggi la cremazione è d'obbligo. L'usanza di affidare i cadaveri al fuoco purificatore ha la sua origine in una norma igienica molto opportuna, oltreché nel desiderio di liberare l'anima dal corpo nel modo più totale, permettendole di entrare nel cielo della reincarnazione.

Tutti gli Indù ed anche i buddisti usano la cremazione, eccezion fatta per alcune sette religiose. Questo rito segue ritmi ormai atavici, che si susseguono sempre uguali e che consistono nello scavare di una profonda fossa, riempita con legna e cosparsa di resina, polvere di sandalo ed olio.

La salma, spogliata delle vesti, vi viene deposta e poi ricoperta da un alto strato di legna. Il parente più prossimo, poi, con una torcia ardente spande il fuoco sui quattro

angoli della pira.

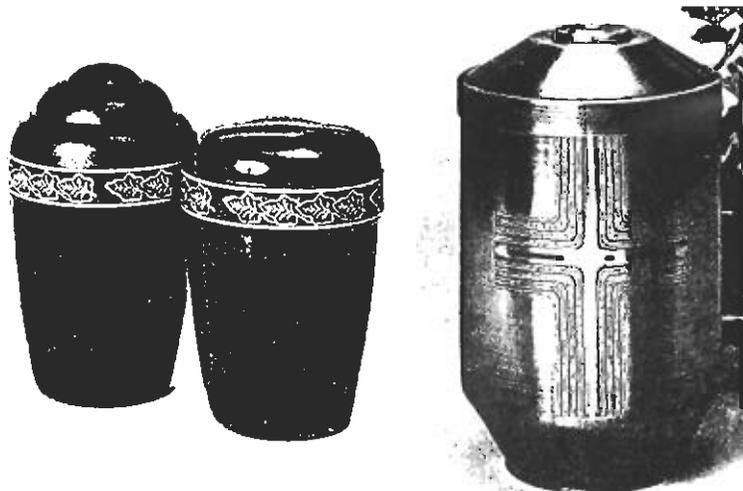
Alcune città che sorgono sulle rive dei fiumi hanno apposite gradinate, i ghat, adibite esclusivamente al rito crematorio. A Benares innumerevoli ardono i roghi. Alla fine inservienti specializzati, con pinze di ferro, prendono le ossa carbonizzate e le raccolgono in un vaso di terracotta. Il vaso viene affidato ai parenti che lo gettano nel fiume sacro, il Gange, o, non avendone la possibilità, aspettano l'occasione propizia per mandarlo tramite amici. Un fatto curioso è rappresentato dal caso in cui le ceneri vengono direttamente spedite a Benares per pacco postale ad un agente del luogo che provvederà in tal senso.

In Europa il rito della cremazione venne istituito nella seconda metà del secolo scorso. Milano fu la prima città a costruire un forno crematorio.

Intorno a questo rito c'era, fino a qualche tempo fa, un clima di diffidenza popolare e la convinzione che esso non era né ammesso dalla religione né consentito dalla legge italiana.

La situazione si è evoluta in seguito all'emanazione delle norme dell'8 maggio 1963 con le quali la Congregazione del Santo Ufficio mitigava il regolamento che vietava i funerali religiosi a coloro che chiedevano di essere cremati, a patto che la scelta non risultasse dettata da motivi opposti alla fe-

PERSONAGGI ILLUSTRI, come Artur RUBINSTEIN, Le CORBUSIER, Jean GABIN, Maria CALLAS, Gloria SWANSON, Luchino VISCONTI, Elsa MORANTE, Ignazio SILONE, Luigi PIRANDELLO, Pablo NERUDA, Leonid BREZNEV, Yuri GAGARIN, Albert EINSTEIN, Alfred NOBEL, Henri DUNANT (fondatore Croce Rossa), Conrad ROENTGEN (scopri i raggi X), Robert KOCH (scopri il bacillo t.b.c.), Alexander FLEMING (scopri la Penicillina), ed altri ancora, hanno voluto sottrarre il proprio corpo alla putredine della terra per affidarlo alla fiamma purificatrice.



Due esemplari di urne moderne.